



**Dopo trent'anni il Brescia ritorna in serie A**

Lo scorso anno, vincendo brillantemente il campionato cadetto, ha finalmente raggiunto l'ambito traguardo. Così la «Storia dalle origini», che l'album Panini dedica a tutte le partecipanti al campionato '65-'66, segnala il ritorno in serie A del Brescia: le rondinelle mancavano dalla massima serie addirittura dal 1936. È vero che si nota una presenza in serie A nel campionato '45-'46, ma il primo torneo del dopoguerra non fu a girone unico bensì diviso tra un girone settentrionale ed uno meridionale. Nel Brescia che tornava in serie A, poi, militavano tre futuri allenatori: Ottavio Bianchi (che la prossima stagione siederà sulla panchina dell'Inter), Massimo Giacomini e Azeglio Vicini. Quest'ultimo figura nella sezione «Completano i quadri», che compare proprio con quest'album, e grazie al quale le raccolte Panini danno la panoramica completa della rosa di una squadra. Quanti figurano in questa sezione, però, non hanno l'onore della foto a colori; si dovrà attendere ancora qualche anno per dare a tutti uguale gloria. Per tornare al discorso dei futuri allenatori compagni di squadra, interessante anche il caso della Spal: tra i ferraresi faceva il suo esordio Fabio Capello, e il futuro tecnico del Milan era compagno di squadra di Osvaldo Bagnoli, per buona parte di questa stagione allenatore dell'Inter.



Armando Picchi Ap

Per chi gli album di Calciatori Panini li ha collezionati da bambino, le ristampe di queste settimane funzionano anche come una sorta di tutto il passato. Ogni generazione ha le proprie «madelaine» e per chi ha quarant'anni o giù di lì, gli album dei calciatori sono una miniera quasi inesauribile di ricordi, che riaffiorano dal buio di una memoria che sembrava cancellata. Ma qualche figurina solleva più

**PANINI. Il mago Herrera continua a dettar legge. Gli azzurri naufragano in Inghilterra**



La prima rete di Peirò nella finale di andata Intercontinentale Inter-Independente 3-0

Publifoto Dutot

**Vince l'Inter, l'Italia no**

Mazzola e compagni sbaragliano la concorrenza e conquistano il secondo titolo consecutivo, mentre il Napoli di Pesaola fa sognare i suoi sostenitori. Ma a Middlesbrough, in luglio, un dentista coreano...

**LORENZO MIRACLE**

L'Italia è sommersa dall'acqua quando il campionato 1965-66 prende il via: i nubifragi cui tutta la penisola è sottoposta all'inizio di settembre causano la morte di 44 persone e il ferimento di diverse centinaia. Ai nastri di partenza la favorita d'obbligo è l'Inter, già vittoriosa nella precedente stagione: agli ordini del mago Herrera una squadra che gioca insieme da alcuni anni, e in cui i pochi innesti (tra questi Angelo Domenghini) si sono riusciti a inserire con grande facilità. Ma tutti si aspettano un buon campionato anche da Juventus e Milan: i rossoneri, in particolare, nel corso dell'estate hanno acquistato Schuster e Sormani, destinati a diventare due autentici bandiere del Diavolo. La squadra rivelazione del campionato sa-

rà invece il Napoli: la squadra di Pesaola, promossa l'anno prima dalla serie B, farà a lungo sognare i suoi sostenitori. Tra i volti nuovi del campionato una menzione d'obbligo va a Roberto Boninsegna; la scheda dell'album Panini ci segnala che «Boninsegna», cresciuto nelle giovanili dell'Inter, prima di giungere ai biancorossi, si era «fatto le ossa» nel Prato e nel Potenza. La Spal schiera tra i titolari Fabio Capello, sulla fascia sinistra sampdoria, gioca Francesco Monni, mentre della rosa del Milan fa parte anche Luigi Maldera, primo di una lunga serie di fratelli che calcheranno i campi della A fino alla metà degli anni '80. Le prime giornate scorrono via all'insegna della normalità, e l'Inter ha modo di dimostrare il suo pri-

mato a livello mondiale, andando a vincere la Coppa Intercontinentale a Buenos Aires. Al ritorno dalla trasferta, però, avviene un fatto clamoroso: Herrera convoca un allenamento per la mattina successiva all'arrivo a Milano. Ma all'appuntamento il mago si ritrova da solo, i giocatori si ribellano: ci vorrà tutta la pazienza di Italo Alodi per ricurare lo strappo. Entra nella storia invece la data dal 4 ottobre quando, a New York, Paolo VI è il primo pontefice a parlare all'Assemblea generale dell'Onu: il discorso del Papa è tutto centrato sul tema della pace. Fino al termine del girone d'andata il Milan gode di ottima salute, arrivando al giro di boa a un solo punto dalla capolista Inter: dietro le due milanesi il Napoli, la Juventus, la Fiorentina e il Bologna. Sono proprio i gigliati e i rossoblu, assieme al Napoli, gli unici a tenere il ritmo della squadra di Herrera nel ritorno, che macina buoni risultati in serie. In un'Italia che assiste a una lunga crisi di governo, causata dalla sconfitta del governo Moro sulla legge che istituisce la scuola materna statale. Nel corso delle trattative la Dc punta a rafforzare la sua presenza nell'esecutivo, che verrà varato a fine febbraio: intanto il Pci

celebra a Roma il suo XI congresso, nel corso del quale si assiste allo scontro tra la linea sostenuta da Amendola e Longo e quella di Ingrao. Al termine delle assise è il segretario a riportare la maggioranza, ma Ingrao ottiene che venga rivolto un invito ai cattolici «per ricercare insieme i punti di accordo». A fine gennaio lo sport italiano è in lutto: in un incidente aereo, a Brema, muoiono otto nuotatori azzurri e un radiocronista della Rai. L'Inter mette praticamente le mani sullo scudetto con la vittoria del derby di ritorno sul Milan, con l'Italia che volta una pagina importante nella sua storia: don Milani viene assolto dall'accusa di apologia di reato per aver difeso l'obiezione di coscienza. Ma il Balpaese si riscopre bacchettono, quando la rivista del liceo Panini «La Zanzara» pubblica un'inchiesta sulle abitudini sessuali degli adolescenti. I responsabili della rivista verranno poi assolti da ogni addebito. Intanto l'avvocato Giovanni Agnelli prende il timone della Fiat, subentrando a Valetta. Al termine del campionato in serie B finiscono Varese, Catania e Sampdoria: i blucerchiati dicono addio alla massima serie perdendo a Torino con la Juve, mentre la

**Il personaggio**  
**La passione della raccolta**  
**Da Tex a Jair**

**GIOVANNI MEDICI**

CARPI (Mo). «Guardi, secondo me già oggi il vostro fascicolo vale il doppio del prezzo a cui l'avete venduto e nei prossimi mesi direi che potrebbe arrivare alle 10 mila lire». Il primo album delle figurine Panini pubblicato quattro settimane fa dall'Unità pare proprio che avrà un futuro collezionistico. Parola di Ermanno Bortolani, 54 anni, socio di due negozi di fumetti a Carpi e Modena e rappresentante della Panini e dei suoi prodotti in tutte le mostre mercato del settore d'Italia. Bortolani, che non solo è un cultore delle figurine e degli album Panini ma che è anche collezionista di giocattoli di latta, strisce e raccolte dei calciatori, si dice contentissimo per quello che l'Unità ha deciso di fare ogni lunedì nell'anno dei Mondiali di calcio. «Anch'io l'altro giorno in edicola ho cercato il giornale ma era già esaurito - spiega Bortolani - cercherò di rifarmi lunedì prossimo prenotandone anzi per tempo un bel po' di copie».

E per non smentire la fama di appassionato delle pubblicazioni dei fratelli Panini tira fuori dal suo magazzino loro, gli originali, i fascicoli a colori dei primi anni sessanta con le figurine dei calciatori, introvabili, per un confronto. «Beh, avete fatto un bel lavoro... Certo la prima edizione dell'album del '61 aveva le foto opache e solo con la ristampa di pochi anni dopo queste sono diventate lucide. I colori della copertina - osserva Bortolani - non sono precisamente gli stessi... in più non c'è la serie B, sicuramente per motivi di spazio. Comunque complimenti per la resa. Non mi stupisco per il successo, gli appassionati sono tantissimi».

L'Inter che domina in Italia non fa però tremare l'Europa: i neroazzurri vengono infatti sconfitti in semifinale di Coppa dei Campioni dal Real Madrid. Neanche le altre squadre italiane si fanno onore: la Juventus esce al primo turno in Coppa delle Coppe, mentre Roma, Torino e Milan vengono eliminate dalla Coppa delle Fiere.

È il preludio alla Caporetto calcistica che attende l'Italia in estate. Gli azzurri di G.B. Fabbri giungono ai mondiali sulla scorta di una serie di amichevoli vinte con discreta facilità. Gli animi già ottimisti si riempiono ancor più di speranza quando al primo turno l'Italia batte il Cile per 2 a 0. Ma subito arriva la sconfitta con l'Urss a frenare gli entusiasmi. Nulla in realtà è ancora perduto: basta vincere con la Corea del Nord e il turno è passato. L'umorismo si spreca: figurarsi se gli azzurri possono avere difficoltà a battere dei dilettanti che hanno scoperto da poco che la palla è rotonda. Ma un dentista di Seul, Pak Do Ik, segna il gol della vita e l'Italia è fuori dei mondiali. Al ritorno in patria pomodori per tutti.

Bortolani, dal '75 commerciante di fumetti, come detto rappresenta la Panini alle mostre mercato che si svolgono praticamente in ogni fine settimana e vende di tutto, considerando che la mitica impresa di via Emilio Po a Modena ha dato alle stampe centinaia di collezioni di diverse in tutto il mondo. Con il boom delle pubblicazioni giapponesi ha smarcato alla mostra di Lucca ad esempio ben 80 album del supereroe tecnologico Daitarn 3, roba di 15 anni fa, nimate lustri in magazzino. Il segreto della Panini? Secondo Bortolani qualità e tecnologia d'avanguardia. «Il settore del fumetto e del collezionismo d'altronde è in espansione da anni e io stesso sto ingrandendo le mie attività. Ormai non si trova più nulla d'interessante in giro e chi ha i pezzi rari se li tiene stretti. Difficile riuscire a portarsi via il primo Dylan Dog a meno di 150 mila lire o il Topolino numero 1 a meno di 1 milione e quattro. C'è tanto di catalogo per la valutazioni come per i francobolli».

«A proposito di calciatori - conclude Bortolani - lo sa che i giocatori della Reggiana sono appassionati di fumetti e svuotano i negozi della zona? Una volta c'erano i Bot, ora il commercialista consiglia Alan Ford».

**LA CURIOSITÀ. Figurine introvabili e colori ritoccati. Piccoli segreti sotto la colla**

**Veneranda, per due volte sullo stesso album**

Gli scambi dei doppioni con gli amici, le foto che valevano più delle altre, e l'emozione di completare per una volta una raccolta. Il critico cinematografico Franco Montini racconta la sua vita con gli album.

**FRANCO MONTINI**

emozioni, e ricordi, di altre; non si tratta necessariamente di quelle dei campioni più famosi o più amati, bensì delle figurine più rare, difficili, introvabili. Quelle che ci hanno fatto pensare per settimane e per le quali si era disposti a cedere in cambio decine di doppioni. Perché, almeno fino ad un certo anno, ora forte dell'esperienza dei figli diventati a loro volta collezionisti so che non è più così, la Panini distribuiva le figurine per turni. Si arriva-

va anche a quattro turni; dopo una prima distribuzione di circa il 60-70 per cento dell'album, ne seguivano altre in proporzioni più ridotte, fino ad un'ultima dozzina di rarissime. Alcune così difficili da essersi impresse per sempre nella memoria. Ad esempio un giovanissimo De Sisti nella Roma '63-'64 e nello stesso anno anche Da Costa e Ciccolò, riserve rispettivamente nella Juve e nell'Inter. E nel '64-'65 Brizi, non ancora titolare nella Fiorenti-

na, o Zigoni, improvvisamente esplosio nel Genoa. Erano abbastanza rare anche tutte le figurine dell'appendice dedicata alle Coppe, che proprio nel '64-'65 esordì negli album Panini, per diventare poi una piacevolissima tradizione. Ricordo ancora la figurina con cui completai l'album del '65-'66: Petris-Vanzini, accoppiata del Triestina in una delle sue rare esibizioni in serie B. In quell'anno erano rarissimi anche Salvori della Roma, Carrara della Spal, Spalazzi, secondo portiere del Bologna. Ma di quell'anno ricordo anche un'altra anomalia impetibile: la stampa di una figurina in più, Egidio Salvi, ala destra del Brescia, che sull'album non era previsto. All'ultimo momento evidentemente venne sostituito con Veneranda, che, infatti, sull'album è scritto due volte, anche nella rubrica «Completano i quadri» priva di immagini. Qualcuno, dopo la sostituzione, dimenticò di ritirare la figurina di Salvi dalla distribuzione.

L'anno dopo, '66-'67 l'elenco delle rarissime comprendeva Cordova del Brescia, Boranga della Fiorentina, Maddè del Milan, Braca del Napoli e per la serie B l'accoppiata padovana Bigon-Quintavalle. Spesso le figurine rare erano soprattutto quelle dei calciatori trasferiti a novembre. Gli album Panini uscivano a gennaio, le raccolte venivano necessariamente preparate prima dei trasferimenti e, dopo i passaggi di novembre, si operavano le opportune modifiche. A volte mancavano le foto dei calciatori con la nuova maglia e si ridisegnavano e ricoloravano colletti e casacche sulle foto precedenti. Osservate con attenzione per l'anno '66-'67 la figurina di Governato del Vicenza: lo sfondo è esattamente lo stesso di quello delle figurine dell'Inter. Infatti, fino a novembre, Governato vestiva la maglia neroazzurra, poi fu ceduto e la sua

maglia del Vicenza è un evidente apocrifo, come molti altri in quegli anni. Del '68-'69 più che le rarità ricordo la novità della cellina biadesiva, antenata della futura figurina autoadesiva, che arrivò quattro anni dopo, nel '72-'73. Ma a distanza di qualche lustro rimpiango i miei vecchi album attaccati con la coccolina: ondulati e irregolari, ma con le figurine tutte al proprio posto. La colla delle celline, invece, sta già cedendo e le figurine si spargono disordinatamente dentro gli album. Un po' come gli scudetti autoadesivi in plastica dei primi anni, che lasciano il posto a brutte macchie gialle, che si espandono anche dall'altra parte del foglio. Ma probabilmente all'epoca la Panini non aveva neppure previsto che qualche piccolo collezionista avrebbe conservato i suoi album, per riprenderli in mano, dopo oltre trent'anni, complice anche la suggestione delle ristampe.